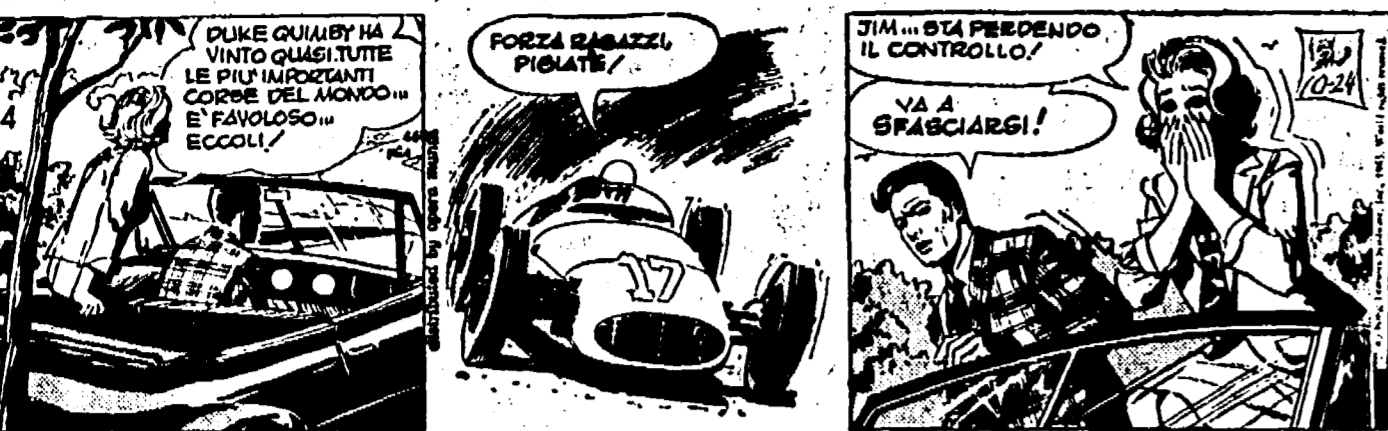


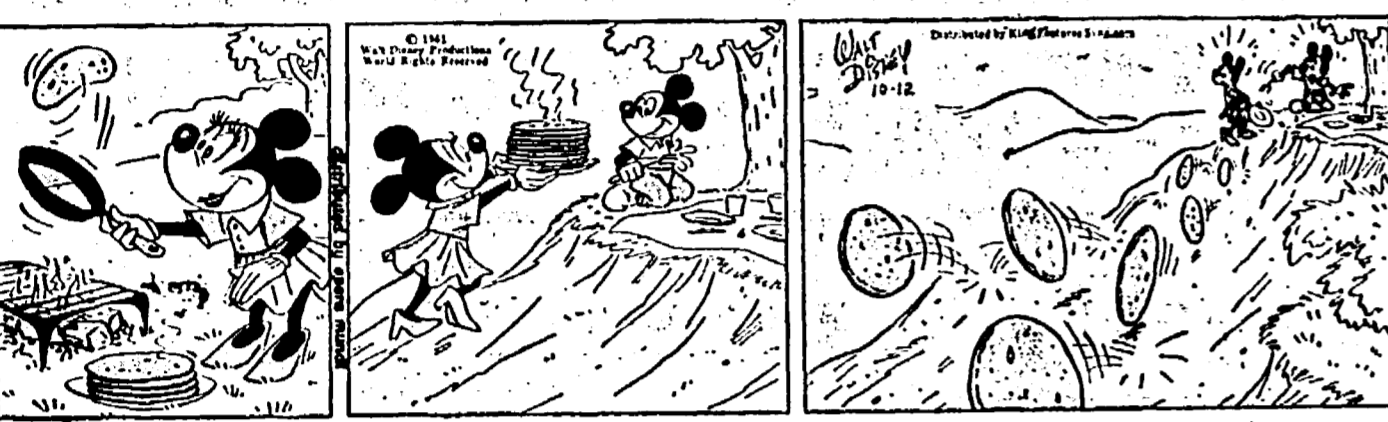
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

le prime

Musica

Scaglia-Giuranna all'Auditorium

Composto nel '58, vincitore, nello stesso anno, del «Premio Marzotto» per la musica, il Concerto per viola ed orchestra di Mario Zaffredò si è presentato in una limpida e vibrante esecuzione, che, grazie alla sapiente direzione di Ferruccio Scaglia ed al notevole contributo del violista Bruno Giuranna, sensibilmente ne riassume i suggestivi aspetti: l'intensa, elaristico evocato in una estrema purezza di linguaggio e di costruzione; clima di classicità in una concezione e in forme moderne, creato dal nitore e dalla elegante compostezza di linee. Opera stimolante, questo Concerto di Zaffredò, sicché l'esecuzione e per i valori intrinseci dell'opera splendidamente messi in luce, è stata al centro di ogni interesse. Sorprendente rilievo, come nel susseguente Concerto in re min. per viola d'amore e orchestra, archi di Antonio Vivaldi (1677-1741), la parte eseguita dal Giuranna, interprete ed esecutore di eccezionali doti.

L'intensa serata musicale riservata come ultimo pezzo una novità per i concerti dell'Accademia: quella di Giuseppe Zolani Kodaly (1882), composta in un lungo lasso di tempo (50-61) e dedicata a Toscanini, che gliela aveva richiesta, ma nel lontano 1930, e che fu eseguita in Italia solo nel '62. Opera di impianto tradizionale, ricche, in ogni sua parte, motivi e melodie della musica popolare ungherese, sostenuta da un ritmo di pressante energia, raccoglie pagine splendide, ma sembra frutto più di sapienza musicale che di sempre presente ispirazione. Garbata, pungente, coloratissima l'esposizione dello Scaglia ha chiuso in bellezza questo felicissimo concerto.

Vice

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 16 riunione di corso di levrieri.

On. Andreotti, questa è la vera causal

Egregio direttore, ho letto nel n. 60 del settimanale «l'Unità» un articolo dell'on. Andreotti col quale invita a continuare ed intensificare una strenua lotta contro il comunismo. Egli si preoccupa della continua avanzata del comunismo e ne attribuisce la causa a «mancanza di orientamento e carenza d'informazioni». La vera causa, per chi non sia in malafede, è la conoscenza di tutti: la mancanza di giustizia sociale!

Io sono un pensionato dello Stato e godo della pensione di 980.000 lire annue comprese il recente aumento e siccome pago poco di fisco di casa, avendo un alloggio INCI, la somma suddetta è appena sufficiente per me e mia moglie. Il fisco mi tassa per 12.000 annue fra imposte famiglia e complementare. Di ciò non me ne dolgo perché tutti i cittadini devono contribuire in proporzione alle loro possibilità.

Io domando all'on. Andreotti: è giusto che io paghi la somma suddetta e chi possiede, per esempio, 200 milioni di buoni novennali del tesoro (il debito dello Stato per tali titoli è di diecimila miliardi) si bechi dieci milioni di interessi all'anno e non versi nemmeno una lira all'erario? Il suddetto possessore non potrebbe prendere da milionario se quello che viene imposto a me fosse imposto invece in proporzione sul reddito del milionario ed io avrei così la possibilità di comprare un paio di scarpe all'anno per me e mia moglie?

L'on. Andreotti potrebbe rispondermi che i possessori di tali titoli sono sconosciuti ed io aggiungerei che è facile conoscerli quando si presentano alla Banca per riscuotere gli interessi.

Potrei continuare con altri esempi d'ingiustizia sociale. On. Andreotti, io e mia moglie siamo cattolici praticanti e facciamo netta distinzione tra politica e religione.

Se il vostro partito non cambierà politica andando incontro ai lavoratori non avrete mai il nostro voto.

CARMELO CATALANO (Reggio Calabria)

L'interessamento di Malagodi non è gradito

Cara Unità, lunedì 16 dicembre stavo al caffè ed ho assistito alla registrazione televisiva del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo Moro.

Quando si mise a parlare Malagodi disse che non si può andare a sinistra, perché vi si incontra il comunismo il quale proclama sempre gli scioperi, e ciò nuoce ai lavoratori.

Ora, dico io: quest'uomo, che cosa vuole da noi lavoratori? Si mette anche lui a difenderci? Ma l'averci citato in quel discorso è come averci bestemmiato; quindi noi lavoratori non desideriamo essere nominati da Malagodi, in quanto è noto che è stato, e sarà soltanto un conservatore a danno di noi lavoratori.

Una lavoratrice che può avere un supplemento di pensione

Cara compagna Alicata, sono da molti anni invalido civile al lavoro e godò del minimo di pensione, cioè 12.000 lire al mese. Al mio posto, dal 1939, ha lavorato sempre mia moglie con parecchie ditte; nel 1946 si occupò all'ospedale civile di Taranto e pagava sempre lei stessa l'assicurazione. Dopo pochi anni lavorò la prima assicurazione e ne fu abbina all'assicurazione dell'INADEL, siccome tra quattro mesi deve compiere 55 anni e sarà posta in pensione, desidero sapere se le prime marche di assicurazione vanno abbinate assieme a quelle dell'INADEL, o se sono due cose diverse.

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Se la mia moglie verrà licenziata al compimento del limite di età previsto dal regolamento, avrà diritto alla pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti del settore pubblico, o se no, almeno 14 anni, sei mesi e un

GIUSEPPE MUTASCI (Taranto)

Il Papa buono predicò «Pacem in terris»

Cara Unità, i vescovi italiani non hanno ancora capito che facendo della politica e dell'anticomunismo creeranno ancora più comunisti? Non hanno visto che nel 1963, contro l'anticomunismo, siamo arrivati a 8 milioni di voti?

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

PIERINO NOSTRINI S. Daniele Po (Cremona)

«Pacem in terris»

Ai vecchietti assistiti l'ECA ha tolto anche il latte

Signor direttore, leggo dal suo giornale in data 18 c.m. che l'ECA di Roma non ha distribuito il solito pacco viveri (se così si può chiamare). Ebbene io debbo aggiornarla di una cosa molto più grave. La porto a conoscenza che anch'io sono assistito da tale Ente; avendo la moglie di oltre 70 anni, ogni anno, beneficiario del 15 dicembre al 15 marzo (3 mesi) di un buono per mezzo litro di latte al giorno.

Come sempre anche questo anno mi sono recato al mio ufficio sezionale per prelevare il solito blocchetto che dà diritto al latte. Ma di quel prezioso liquido di cui mia moglie ne ha tanto bisogno e che io non posso procurarle perché sono pensionato invalido.

Ebbene, se a Roma l'ECA non ha dato latte per i poveri, anche a Napoli non è stato dato il pacco di disoccupati; per giunta se la sono presa anche con questi poveri vecchi che, nei 3 mesi di freddo, poterono avere ogni mattina un po' di ristoro tanto necessario.

Non le pare, signor direttore, che questi amministratori dell'ECA hanno commesso una vera ingiustizia? Ora se il nuovo governo deve fare politica di economia, non le pare che privando questi poveri vecchi di quel latte che era un sollievo l'ha fatta troppo grossa?

Ora mi sia consentita una domanda che spero abbia risposta. Il nuovo vice presidente, on. Nenni, che si dichiara prettamente di sinistra, è a conoscenza di queste cose? Sta pur sicuro il sig. Nenni che se vivrò, fino a quando ci saranno nuove elezioni, da parte mia saprò adeguatamente contraccambiargli questo suo disinteresse.

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

VELODROMO APPIO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

Il Circo ORFEO

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22: Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: «Can-can degli italiani» con: Del Verme, S. Massimini, S. Mazzola, P. L. Merlino, A.M. Surdo, G. Proietti.

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 490.564 - 436.530)
Oggi alle ore 21: Andrea Capitan Zilavo della Rai-TV presenta la poetessa Dian nel «Canto di Saba». Dal 19.30 alle 21.30: «Attraverso il muro del giardino» 3 atti di Peter Howard. Regia di Enzo Ferretti.

DELLA COMETA (Tel. 673763)
Alle 21.15 familiare: «I Bursari» di Silvio Bertoldi, con Ernesto Calindri, Franco Sportelli, Jole Fierro. Regia Ruggero Jacobi.

TEATRO PARIOLI

FINITE ALLEGREMENTE IL 1963 con Scanzonalissimo '64 di Dino VERDE

Oggi ore 21.15 Pren. e vendita biglietti solo al botteghino del teatro Tel. 874.951 - 803.523

U controcanale

Verdi: difetti consolidati

Siamo così giunti alla seconda puntata di Giuseppe Verdi, cioè alla puntata forse decisiva per capire la validità e l'interesse di un teloromanzo. E' in genere la prova d'appello quella che può dissipare i dubbi, in senso positivo come in senso negativo. Dobbiamo subito dire che, davanti alla trasmissione di ieri, abbiamo riportato l'impressione che certi difetti non secondari di questa biografia sceneggiata, riscontrati nella prima puntata, non sono affatto spariti ma si sono al contrario consolidati. Diciamo anzitutto della figura di Giuseppe Verdi, che Sergio Fantoni si ostina a rappresentare come un omaccione un po' fissato ma molto mite, quasi imballato, per poi cadere nel cliché romantico del genio. E questo difetto di Fantoni non è certo cosa da poco, visto che tutta la biografia sceneggiata, ricostruita nella prima puntata, non sono affatto spariti ma si sono al contrario consolidati. Diciamo anzitutto della figura di Giuseppe Verdi, che Sergio Fantoni si ostina a rappresentare come un omaccione un po' fissato ma molto mite, quasi imballato, per poi cadere nel cliché romantico del genio. E questo difetto di Fantoni non è certo cosa da poco, visto che tutta la biografia sceneggiata, ricostruita nella prima puntata, non sono affatto spariti ma si sono al contrario consolidati.

Ma, a parte questo, ci pare che Manlio Cancogni, realizzatore documentatissimo della biografia televisiva, abbia fatto eccessivo affidamento alla popolarità e sulla notorietà della vita di Verdi, rinunciando così a rendere espliciti certi motivi e certi avvenimenti per lasciarli invece sottintesi. Ora, se di Verdi i telespettatori sanno già tutto per filo e per segno, che bisogno c'era di raccontarglielo nuovamente, a parte la circostanza del 150. anniversario della nascita del compositore?

In fondo, le biografie di un artista contano fino a un certo punto, e ci lascerebbero comunque indifferenti se non sapessimo nulla della loro opera. Il senso e la validità di una ricostruzione biografica — e tanto più nel caso di Verdi, la cui vita non è ignota al pubblico di oggi — stanno nella capacità di scoprire i nessi intimi fra la vita e l'opera e fra l'opera e la storia. E questa sarebbe stata davvero un'ottima occasione per sgomberare definitivamente il campo da certi cliché e dai residui di una vecchia retorica verdiana.

Essere fedeli a Verdi non significa ancora mettergli in bocca le parole contenute nelle sue lettere: vuol dire interpretarlo, giungere al suo personaggio che non può esistere né interessarsi se stegato dalla sua musica e dalle ragioni ambientali e storiche in cui era immerso. In questa seconda puntata il risultato migliore si è raggiunto quando si è fatto spiccare al compositore un momento del Macbeth. Ma siamo però su un piano già specializzato.

Immaginiamo peraltro che tali difetti, che possono anche non essere radicali, siano giustificabili dalla difficoltà di inquadrare Verdi in questo suo stadio iniziale: già però era possibile fare di più. Rinviare dunque un giudizio più completo ad un'altra puntata, mentre di ieri, vogliamo sottolineare la notevole prestazione di Valeria Valeri nella parte della tenora Giuseppina Strepponi.

Vice

TEATRO DELLE MUSE

Inaugurazione sabato 4 gennaio con Pina Compagnia Dr. Paolo Polli

PALAZZO SISTINA
Alle 22: Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano «Chi ride ride n. 11», tre novità di Giorgio Prosperi con M. Bardella, M. Busoni, N. Dal Fabbro, P. De Martino, E. Tortorella, G. Conde. Regia di G. Capitani.

PAROLI
Alle 21.30: «Scanzonalissimo» di Dino Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22: Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano «Chi